

Giovedì 21 dicembre 2017

Feria di Avvento

Parola del giorno

Cantico dei Cantici 2,8-14; oppure: Sofonia 3,14-17; Salmo 32,2-3.11-12.20-21; Vangelo di Luca 1,39-45

Salmo 32,2-3.11-12.20-21

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

Oppure: *Cantiamo al Signore un canto nuovo.*

² Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³ Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.

¹¹ Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹² Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

²⁰ L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

Vangelo di Luca 1,39-45

³⁹ In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰ Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹ Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴² ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³ A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴ Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵ E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

L'aderente

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

Beata: lo Spirito Santo usa la voce di Elisabetta per annunciare al mondo chi è Maria. Lo Spirito dice di Maria *beata*, *makaria* in greco. L'aggettivo *makarios*, "fornito di beni, fortunato, favorito, privilegiato, felice", trae origine dal verbo *makarizo*, "stimo, proclamo beato, ben avventurato". La base del vocabolo è accadica, *magaru*, "accordare favori,

essere consenziente”. Nasce dalla radice *mak-*, connessa molto probabilmente con *màkros*, “lungo” – dalla radice, *mah-*, “gigante, grande, esaltato” – e *mègas*, “grande, esteso, vasto, alto, forte, potente, magnifico, mirabile, prodigioso”.

Colei che ha creduto: participio aoristo del verbo *pistèuo*, “credo, aderisco”, è l’aderenza della pelle alla carne.

Nell’adempimento. Letteralmente il sostantivo *telèiosis*, “adempimento”, significa: “che ha conseguito la propria completezza; finito, maturo, completo, perfetto”. Il greco *tèlos*, “estremità, momento ultimo”, designa il punto di conversione nella corsa dei cavalli e nell’aratura, è il luogo di svolta al termine della pista o di un solco. Nella radice di questa parola c’è il significato di “essere, esistere”. Il numerico *tilla*, infatti, (da cui il greco *tèlos*), ha come radice *til-* che vuol dire “essere”, “essere in esistenza”.

Di ciò che ha detto, letteralmente: *delle cose dette*. Si tratta del participio perfetto passato del greco *lalèo*, verbo onomatopeico che significa: “chiacchierare, parlare, interloquire, prendere la parola, non riuscire a tacere”. È il loquace, il ciarliero, colui che canta una cantilena. Dall’accadico *alalu*, da cui la base semitica *allèl*, da cui l’ebraico *hillèl*, “cantare, inneggiare, pregare, parlare in modo inintelligibile”. Verbo collegato al mondo dell’infanzia: la base accadica *la’u* significa “bimbo, lattante, succhiante”.

Il Signore: “Signore” traduce Yahweh o YHWH, Tetragramma sacro, il nome amoroso di Dio, che si è rivelato per millenni a Israele ma che da quattrocento anni prima della nascita di Cristo fino ai nostri giorni non viene mai pronunciato dagli Ebrei perché è troppo bello e grande, ed è cantato in tutte le pagine della bibbia. Con la divina maternità di Maria, il nome impronunciabile Yahweh, il Signore, contratto in Yah-Yeh, e unito a Yshua, che vuol dire “salvezza”, diventa Yeshùa, “Dio salva”. In italiano, Gesù.

Maria è proclamata, non da Elisabetta, ma da Dio Santo Spirito Paraclito, colei che ha creduto. Secondo l’etimologia del termine significa colei che ha aderito, colei che ha aderito completamente e perfettamente a Dio e alla sua Parola come la pelle alla carne, come l’olio sul capo, come il suono all’orecchio. Il credere di Maria non è solo credere in Dio, ma a lui aderire in tutto e per tutto senza dubbi e senza mai, assolutamente mai, pensare male di lui.

Quindi, l’opposto del credere, l’opposto dell’attività spirituale e intellettuale di Maria, in verità non è semplicemente non credere in Dio, ma molto spesso il credere in lui senza però a lui aderire perfettamente, rimanendo staccati, lontani da lui, in rivolta con lui.

Maria dolcissima Madre, la perfettamente gioiosamente aderente a Dio, con la potenza del suo amore intercede continuamente presso lo Spirito Paraclito perché ci aiuti a crescere nella fede, nella fede vera così che il nostro aderire a Dio sia senza riserve, stabile, sereno, senza pretese, reticenze, tentennamenti, ribellioni, rivolte, domande e dubbi. Solo questa fede può aprirci le strade della gioia e dell’amore.